

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Sommario 09.07.2007

### Economia

Le autostrade di Ghino di Tacco

### Informazione

Berluscatgate

### Politica

Doppio lavoro

La questione procedurale

Milano Ladrona

Garzòn y los spiones

### Tecnologia/Rete

Il K2 dell'azionista Telecom

## Editoriale



I club Med di Montecitorio e di Palazzo Madama si stanno riducendo le spese. Iniziano dal barbiere. Da adesso dovranno pagare per il taglio di barba e capelli. Molti cittadini si sono già offerti gratis. Purché la rasatura sia fatta alla vecchia maniera. Con un rasoio scintillante che accarezza dolcemente la giugolare. Per i nostri dipendenti sono le spese simboliche che contano, non i soldi. Per questo si sono riconosciuti (ma è colpa di un meccanismo automatico, legato all'inflazione) un piccolo aumento annuale. Di 4000 euro. Una mancietta. Senza gelato alla buvette e senza barbiere l'estate del parlamentare è sempre più dura. E', vogliamo finalmente dirlo, anche lui a rischio povertà. Come il 50% delle famiglie italiane che, con le altre, gli paga uno stipendio di 14.000 euro al mese e gli garantisce la pensione dopo due anni e mezzo. Come il 40% delle famiglie che non andrà in vacanza. I loro costi sono i nostri mutui. La Settimana aiuta ad estinguerli. Se letta con intensità sviluppa il movimento rotatorio dei piedi verso il loro fondo schiena. Leggere per credere. V-day. V-day.

Beppe Grillo

## Doppio lavoro

### Politica

02.07.2007



Chi esercita una professione di solito le dedica tutto il suo tempo, energie, pensieri. Un idraulico che fa anche, che so, il presidente di una bocciofila, dovrebbe, prima di tutto, riparare le tubature. Non andare a punto o bocciare lasciando la lavatrice smontata. Un vero ministro non dispone di un solo secondo da dedicare al partito. Per amenità come ricevere funzionari del partito al ministero. Comparsate politiche a destra e a manca. Dichiarazioni sullo scibile umano filosoficopoliticocostituzionale. L'operato di un ministro è fondamentale per il Paese. Non dovrebbe poter andare neppure al cesso. Fare il ministro e il politico insieme è umanamente impossibile. O uno, o l'altro. Gli italiani si aspettano che i ministri governino il Paese, non che raccattino consensi per poltrone attuali e future. I ministri devono smettere di essere serbatoi di voti. E' un conflitto di interessi in piena regola. Non si può servire Paese e partito. Tralascio discorsi di competenze, cosa c'entra, ad esempio, Mastella con il ministero della Giustizia? Chi diventa ministro deve dimettersi temporaneamente dal partito. Un blind trust politico. E impegnarsi a tempo pieno durante il suo mandato. Per il suo orgoglio, se lo ha, e per noi che lo paghiamo profumatamente. Oggi, se va bene, i ministri politici fanno il part time, e prendono anche gli straordinari.

Ps: Se incontrate un parlamentare condannato in via definitiva fategli un cenno di saluto. Una V con due dita aperte, lui penserà alla vittoria. Voi sapete che è qualcos'altro.



## La questione procedurale

### Politica

03.07.2007

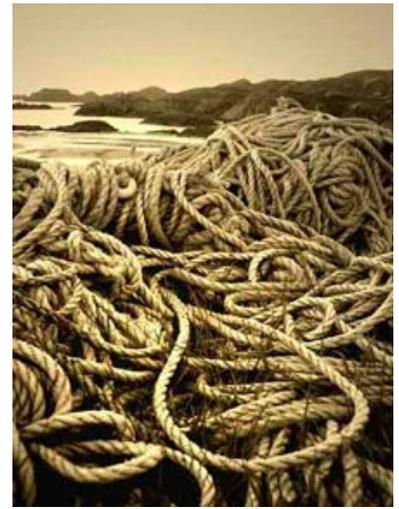


foto di Caroline Peacock

Fausto Bertinotti risponde al mio post sulla presenza abusiva di Previti in Parlamento. Per capire la sua lettera ho chiesto aiuto ai miei avvocati. Dopo lunga consultazione mi hanno spiegato che Bertinotti non può fare nulla e Previti ce lo dobbiamo tenere e pagare come deputato ancora a lungo. Prendo atto che la questione morale è diventata una questione procedurale. Non si può nulla contro le procedure. Se esistono ci sarà un perchè. Se nessuna autorità può impedire a un pregiudicato come Previti di fare il deputato o a parlamentari come Vito e Pomicino di essere eletti all'Antimafia, caro Fausto, allora le istituzioni hanno fallito. Bisogna rendersene conto. "Caro Grillo, ho letto il post che mi ha indirizzato nel Suo blog lo scorso 29 giugno. Per parte mia vorrei provare a rispondere alle questioni da Lei sollevate che investono la mia responsabilità. Non pretendo di convincere alcuno ad una diversa lettura della politica, solo vorrei ricordare che la Camera dei deputati, per fortuna, non è organizzata come una monarchia assoluta ma secondo il modello dello Stato di diritto. In esso vige il principio della divisione dei poteri e della suddivisione delle responsabilità e ogni potere, a partire da quello del Presidente, è disciplinato da regolamenti, norme e interpretazioni delle stesse, secondo una dottrina che si avvale dei precedenti al fine di produrre una tradizione consolidata che ne ispiri i comportamenti. La logica è evidente: vanno evitati gli abusi, gli arb&#299;tri, le

discrezionalità nell'esercizio dei poteri e, insieme, le dittature delle maggioranze. La questione della ineleggibilità e della decadenza dal mandato è regolata dalla legge. Essa prevede che, perché se ne realizzino le condizioni, deve essere intervenuta la condanna definitiva in un giudizio penale cui sia seguita l'irrogazione della sanzione accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e la conseguente perdita del diritto di elettorato, con la cancellazione dalle liste elettorali del comune di residenza. Nessuno dei parlamentari in carica si trova in questa condizione, ad eccezione del deputato Previti per il quale è aperto il procedimento. La proclamazione della decadenza di un parlamentare è, a sua volta, regolata dalle norme interne all'istituzione. Esse attribuiscono alla Giunta per le elezioni l'istruttoria del procedimento al fine di giungere ad una proposta, sia all'unanimità sia a maggioranza, da sottoporre all'Assemblea. La decisione è rimessa all'Assemblea, che vota la proposta della Giunta. Può anche accadere, come è recentemente accaduto di fronte ad una proposta avanzata unanimemente dalla Giunta nel senso della decadenza di due parlamentari per incompatibilità con altri incarichi, che l'Assemblea bocci la proposta. Quel che non può accadere è, invece, che sia il Presidente della Camera a decidere o ad essere responsabile della decisione. La Giunta per le elezioni propone, l'Assemblea dispone. Nel caso del deputato Previti, dopo una lunga istruttoria, la Giunta per le elezioni ha accertato, nella riunione del 29 maggio 2007, una causa di ineleggibilità, deliberando la contestazione della sua elezione. Per il prossimo lunedì 9 luglio, in applicazione del regolamento della Giunta, che ne fissa i tempi, è convocata la seduta pubblica per l'esame della contestazione, in contraddittorio fra le parti. Al termine, la Giunta si riunisce in camera di consiglio, senza soluzione di continuità, per deliberare la proposta da sottoporre all'Assemblea. Chiedo, a mia volta, a leggi e regolamenti vigenti, qual è il rilievo critico che si avanza? Cosa altro si sarebbe dovuto fare? Può manifestarsi una critica per la lunghezza dei procedimenti, ma c'è qualcuno che, perché si protraggono a lungo dei procedimenti giudiziari, incolpa di ciò il Presidente della Repubblica, quale Presidente del Consiglio superiore della magistratura? Certo, un problema esiste ma, io credo, a monte dell'ingresso in Parlamento nella qualità di deputati eletti. Se posso esprimere un'opinione personale, non connessa alla mia attuale funzione, mi confermo in quella che ho avuto occasione di sostenere in passate elezioni, quando le ho affrontate da dirigente di partito. I partiti dovrebbero convenire nella decisione di escludere dalle proprie liste - secondo un principio di responsabilità politica, e non giuridica - condannati o, anche, rinviati a giudizio per reati socialmente pericolosi. Quel che credo sbagliato sarebbe la sostituzione di una volontà politica moralizzatrice, che si può manifestare nei comportamenti scelti come nella produzione di leggi adeguate, con interventi autoritativi, per altro non consentiti dalle leggi e dalle norme. Ho voluto dare riscontro alle Sue considerazioni e forse mi sono già fin troppo dilungato, abusando della attenzione Sue e dei lettori del blog. Una

cosa almeno vorrei però aggiungere. Siamo di fronte a problemi grandi e difficili. C'è, secondo me, una crisi profonda della politica e una separazione delle Istituzioni dal paese reale. C'è una crisi strisciante della democrazia in tutta Europa e in Italia, con caratteri specifici. Penso che solo una rinascita della politica come progetto di società e come organizzazione della partecipazione possa risponderci adeguatamente. Ma intanto ognuno deve fare la sua parte e sottoporsi al giudizio della popolazione. Anche sulla questione dei costi della politica, a cui Lei pure si è riferito. Su questo tema la Presidenza del Senato e della Camera stanno lavorando, d'intesa con i rispettivi Collegi dei Questori, per definire rapidamente delle proposte comuni. Ci sarà il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Poi ci sarà una proposta di un intervento per correggere storture e rendere più convincenti le Istituzioni. Non si dovrà attendere molto. Il prossimo 9 luglio, d'accordo con la Presidenza del Senato, sono stati convocati i rispettivi uffici di presidenza, per formulare proposte per la riduzione delle spese connesse all'esercizio del mandato parlamentare. Il merito delle proposte potrà essere valutato e criticato. Ma non si potrà denunciare un immobilismo. Al di là di ogni singola questione, più in generale - e per ciò che mi riguarda - voglio solo continuare a poter rispondere dei miei atti e delle mie responsabilità in piena coscienza, come sempre." Cordiali saluti. Fausto Bertinotti  
Partecipa al Vaffanculo Day!



## Milano Ladrona

### Politica

04.07.2007



C'era una volta Roma Ladrona. In seguito il virus si è diffuso in tutta Italia. Il federalismo del malloppo ha fatto breccia nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni. Il giornalista Sansa, autore, insieme al collega Offeddu del Corriere della Sera del libro: "Milano da morire", ha rilasciato al blog un'intervista sulle assunzioni al Comune di Milano. Quel Comune, ex capitale morale, con la Moratti, sindaco eletto, democraticamente, grazie al contributo elettorale di sei milioni di euro donati dal marito petroliere Cip6 Gianmarco Moratti. Un piccolo giro conto dalle nostre bollette dell'Enel. Sansa afferma, carte alla mano, che la Moratti ha assunto 63 persone esterne all'amministrazione, 49 come dirigenti. Secondo l'articolo 110 del testo unico i contratti con dirigenti esterni non devono superare il 5% del totale. A Milano sono il 25% del totale. Sansa sostiene che il costo dei magnifici 63 esterni costa NOVEMILIONI di euro all'anno. La Corte dei Conti e la Procura di Milano stanno indagando. E i curriculum dei 63 morattini? Di tutto rispetto. Sentite Sansa: "C'è chi vanta esperienze negli scout e ha un compenso di 108.870 euro. C'è chi è stato assistente di un parlamentare, poi capo di gabinetto di un assessore alle politiche sociali del comune di Milano, 149.280 euro." Milano non ci sta a essere seconda a nessuno. La Lega lo sa meglio di tutti. Roma è ladrona, ma Milano non perdona. Se questo è l'antipasto del federalismo fiscale, la portata successiva è la bancarotta. Ps: Un blogger ha fatto il segno V con le due dita aperte in televisione. Se vi capita fatelo anche voi. I nostri dipendenti non capiranno, ma noi sì. Partecipa al V-day!.



## Berluscagate

### Informazione

05.07.2007

Premesso che: - Il Csm, il consiglio superiore della magistratura, ha denunciato il Sismi per aver spiato le procure della Repubblica di Milano, Roma, Torino e Palermo, sorvegliando le iniziative di 47 magistrati italiani, con lo scopo di intimidirli e screditarli con azioni "anche traumatiche" e, inoltre, ha spiato 156 magistrati europei - Tra i magistrati spiati alcuni erano impegnati in processi che vedevano coinvolti esponenti del centro destra - Tra i magistrati spiati vi sono Bruti, Liberati, Colombo, D'Ambrosio, Ingroia, Caselli, Bocassini, Davigo, Greco, Paciotti ... - La denuncia è stata votata all'unanimità e nella sostanza avallata, dal presidente della Repubblica, nella sua veste di presidente del Csm - Nella denuncia del Csm è riportato che il Sismi svolse un compito "estraneo alle sue attribuzioni e alle sue competenze" in quanto doveva "vigilare sull'integrità di uno Stato e non garantire la stabilità del governo contingente" - Il Sismi, il servizio segreto militare italiano, dipende direttamente dal Ministro della Difesa al quale compete di stabilirne l'ordinamento, curarne l'attività sulla base delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio - Il Sismi ha esercitato questa attività illegale dal 2001 al 2006 durante il governo Berlusconi - Titolare del Sismi era Nicolò Pollari, ministro della Difesa Antonio Martino e presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

delle due l'una: - il Csm ha preso un colpo di sole - Pollari, Martino e Berlusconi sono coinvolti nel più serio atto di eversione contro la democrazia in Italia.

Il Watergate al confronto fu una sciocchezza. Nixon uno che rubava le caramelle ai bambini. Lo scandalo scoppiò allora grazie ai reporter Bob Woodward e Carl Bernstein del Washington Post. In Italia c'è voluto il CSM. È nessun senatore o deputato, tranne un paio, si scompone. Intanto Pollari si difende sul Tg5 dello psiconano: "Mai svolte attività illecite". Oggi il Parlamento è tranquillo. Una bella giornata di luglio in attesa delle ferie, prima di mettere la mordacchia ai giudici con la nuova legge ceppalonica e di vietare la pubblicazione delle intercettazioni dei politici. Nelle dittature si sa chi abbiamo di fronte, nella pseudo democrazia italiana neppure quello. Partecipa al V-day!



## Il K2 dell'azionista Telecom

### Tecnologia/Rete

06.07.2007



foto di XanaduAsia Il titolo di Telecom vale poco più di due euro. La linea del Piave, il K2 degli analisti, sta per essere sfondata. Dopo c'è l'ignoto. Non è una novità. Quando il tronchetto pretese e ottenne 2,9 euro per azione, si sapeva che era un valore ad personam. Perché sloggiasse con la buonuscita. La proiezione industriale del titolo era tra 1,5 e 1,7 euro. Una valutazione a bocce ferme, in mancanza di interventi, se non fosse successo nulla. E, infatti, nulla è successo. I consiglieri Buora, Ruggiero e Pistorio che hanno messo la firma per anni alla distruzione di valore di Telecom sono ancora lì. Con mega stipendi e stock option. E' uscito il tronchetto e ha lasciato i suoi uomini al comando. Tanto valeva. Telecom mi ricorda l'Alitalia di qualche anno fa. Con la tratta Milano-Roma a prezzi d'affezione, al costo di un viaggio a New York o a Tokyo. Riporto una lettera tra le tante sull'ennesimo pizzo. "Salve Beppe, mi permetto di scriverti per una cosa successa a me e a molte altre persone che mi ha fatto inca...are. Allego copia della mail della società che mi fornisce il servizio Adsl. Mi comunica che, grazie alle stupende leggi italiane in materia di concorrenza e di tutela del consumatore, dal prossimo mese sarò costretto a pagare 12 euro al mese in più di canone adsl. La Telecom "non essendo in monopolio" chiede in un certo senso il pizzo e chi come me ha fatto di tutto per non pagare il canone Telecom e che adesso è costretto a pagare un contributo di 12 euro mensili proprio perché la nostra Adsl non si appoggia ad una linea su cui Telecom può guadagnare direttamente col canone. Trovo tutto ciò vergognoso e la cosa brutta è che non ci danno possibilità di scelta. Mi vergogno profondamente di vivere in questo paese ogni giorno che passa e queste cose non aiutano. Ne prenda solo visione, so che poter fare qualcosa è un'utopia e come sempre dovremo abbassare la testa e incassare." F.D.B. PS: Per alzare la testa partecipa al V-Day e stampa il volantino!



## Garzòn y los spiones

### Politica

07.07.2007



foto da el Pais

Berlusconi sul Berluscagate: "Non sapevo nulla, ma i dossier sequestrati (al Sismi) non hanno niente di illecito". Per affermarlo deve per forza averli letti tutti. Anche quello sul giudice spagnolo Garzòn, il magistrato dell'operazione Telecinco, per la quale lo psiconano è accusato di reati fiscali. Un gossip giudiziario internazionale, una lettura rilassante. Del resto i giudici sono tutti comunisti, anche quelli di destra se applicano le leggi. Per accertare non si sa che cosa Mastella propone una commissione di inchiesta, non è sufficiente il giudizio del Csm per fare piazza pulita? Per equità però l'Udeur di Mastella vorrebbe Casini presidente di garanzia della commissione. A Mastè, ma che ci prendi tutti per il c..o? Fini ha ribattuto che deve intervenire il Copaco, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Il presidente del Copaco è Claudio Scajola di Forza Italia. Non perdiamo tempo, se si vuole fare una vera commissione di inchiesta, si estraggano a sorte dei cittadini incensurati. Altrimenti, il governo nomini tre saggi, e che se la vedano tra di loro: Previti, Dell'Utri e Confalonieri. Lenzi, giudice a Bologna, mi invia questa lettera: "Caro Beppe, c'è stato un tempo in cui dietro ogni avvenimento criminale emergeva l'ombra dei servizi segreti. Ci veniva spiegato che si trattava di servizi deviati. L'argomento era parzialmente tranquillizzante e ci abbiamo messo un po' per capire che servizi deviati e servizi scoperti erano sinonimi. Ora si scopre che l'intero Sismi (quello che si dovrebbe occupare di terrorismo) spiava 200 magistrati e qualche politico non affidabile. Cossiga ammette che l'episodio sarebbe increscioso, ma quello che trova veramente intollerabile è che il CSM abbia osato denunciare il fatto come se fosse accertato con sentenza definitiva. E' raro e lusinghiero che Cossiga intervenga per preservare le prerogative della magistratura contro un organo costituzionale. Purtroppo non è sempre così: non mi pare che le colpe di Visco siano passate in giudicato, eppure l'opposizione chiede a gran voce le sue

dimissioni, mentre nella maggioranza, più garbatamente, lo si invita a fare un passo indietro. Quelle di Previti invece lo sono, però è ancora deputato perché – spiega pazientemente Bertinotti a Beppe Grillo e, con incerti risultati, a Valeria Marini – la Camera non è una monarchia. Però basterebbe una repubblica appena normale per sancire con legge la ineleggibilità dei condannati. E' troppo chiedere ai parlamentari della maggioranza se ce ne è uno disposto a presentare almeno una proposta di legge per questo? Potremmo almeno contare i dissidenti e valutare la nobiltà dei loro argomenti, proprio come si fa nelle democrazie. Perché abbiamo dovuto attendere la Corte costituzionale per la abrogazione di alcune di quelle che voi stessi chiamavate leggi-vergogna e che vi eravate impegnati ad eliminare subito? Perché il conflitto di interessi non è più una priorità e, dopo ogni segnalazione, scompare come il mostro di Loch Ness, che nessuno sa se è esistito davvero? Perché dobbiamo scannarci oggi – con i problemi che ha questo paese - sull'ordinamento giudiziario e su quella legge Castelli sulla quale vi eravate impegnati a tracciare un semplice tratto di penna? E perché dovete sempre delegare alla sola magistratura l'accertamento di fatti che potete e dovete compiere da soli? Le responsabilità penali e quelle politiche sono cosa diversa. Non si può attendere inerti i tempi dei processi e poi seppellire tutto sotto una prevedibile e salvifica prescrizione, come si è fatto con Andreotti e (6 volte) con Berlusconi. Quelle persone con la prescrizione si sono salvate dal carcere, non dal disonore. E, per tornare ai servizi, perché nessuno chiede le dimissioni di Pollari e di Pio Pompa dai posti di prestigio assegnati loro dopo questi ed altri bei servizi che hanno reso alla nostra democrazia? Fate qualcuna di queste cose e, da parte mia, mi impegnerò a richiedere ancora quella tessera elettorale che ho stracciato dopo l'indulto." Norberto Lenzi 1 Ps: Inserite le vostre foto su [www.flickr.com](http://www.flickr.com) con il tag: Vaffa-day 2 Ps: Partecipate al V-day 3 Ps: Scaricate e diffondete il volantino del V-day

## Le autostrade di Ghino di Tacco

**Economia**

08.07.2007



Ghino di Tacco

La Cassazione ha condannato a otto mesi di carcere e 1000 euro un automobilista per essere passato da un casello riservato ai possessori di Viacard senza essere abbonato. Era stato assolto in primo grado, poi, vista la gravità del reato, si è ritenuto di proseguire con il processo di appello e la Cassazione, persi entrambi. Colpire uno, implacabilmente, con la galera, per educarne cento. Chiedo al signore condannato di inviarmi gli atti giudiziari con le motivazioni della condanna. Vorrei pubblicarli. Nessun magistrato interviene sul Telepass che elimina il costo dei casellanti, e fa arrivare subito i soldi sul conto corrente del concessionario autostradale. E nel contempo aumenta i costi degli automobilisti, è infatti un servizio a pagamento. Se il Telepass diminuisce i costi dei concessionari e aumenta quelli degli utenti, come si devono chiamare i concessionari? Esiste un termine appropriato nel codice civile o in quello penale? La rivoluzione industriale, con la produzione di beni di massa, abbassò i costi dei prodotti. La rivoluzione telematica all'italiana taglia i costi del lavoro e aumenta i prezzi dei servizi. Il Telepass dovrebbe essere gratuito, almeno quello. Le nostre autostrade sono un cantiere senza tempo, da gennaio a dicembre. Quanti incidenti mortali sono avvenuti a causa dei lavori in corso? Qualche concessionario ha mai pagato? Se un'autostrada ha tre corsie, perché non si riduce il pedaggio se diventa una sola per la manutenzione? E perché non c'è un rimborso se a causa del concessionario si fanno venti chilometri di coda? I concessionari hanno buoni avvocati e ottime lobby. Il cittadino, se va bene, il suo stipendio. Ecco perché dietro alle sbarre ci finisce lui.

1 Ps: Inserite le vostre foto su [www.flickr.com](http://www.flickr.com) con il tag: Vaffa-day 2 Ps: Partecipate al V-day 3 Ps: Scaricate e diffondete il volantino del V-day